



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONFINDUSTRIA ALBERGHI

Conversione in legge del decreto – legge 22 marzo 2021, n. 41, recante *“misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19”* (AS 2144)

Audizione Parlamentare

8 aprile 2021

Intervento della Vice presidente, Dr.ssa Maria Carmela Colaiacovo

Gentili Presidenti, Onorevoli Senatori,

voglio prima di tutto ringraziare per questa audizione particolarmente importante vista la **drammaticità della situazione che il settore turistico ed in particolare quello alberghiero sta vivendo.**

Dopo anni di crescita costante, il settore sta registrando una crisi di drammatica entità: lo scorso anno, secondo i dati provvisori ISTAT le presenze turistiche sono diminuite di oltre 233 milioni rispetto al 2019. Pesante la contrazione della clientela straniera (-70,2%), con un impatto relevantissimo sul nostro export turistico: la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia è scesa nel 2020 a 17,45 miliardi di euro contro i 44,3 miliardi del 2019 (-60,6%)

Nel *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* presentato ieri, l'ISTAT sottolinea "**Il comparto alberghiero è quello che ha evidenziato i segnali di maggiore sofferenza: le presenze registrate nelle strutture alberghiere nel 2020 sono state meno della metà (il 43,1 per cento) di quelle rilevate nel 2019**" anche meno di quelle del settore extra-alberghiero che sono state circa il 53 per cento.

Anche nel Report *Viaggi e Vacanze in Italia e all'estero* diffuso oggi, l'istituto ribadisce "*Tra le strutture ricettive collettive, le più colpite dal netto calo dei viaggi con pernottamento sono gli alberghi (-57,8% di viaggi e -62,2% di notti)*".

L'Istat certifica una realtà che è sotto gli occhi di tutti: **l'attività alberghiera è ancora ferma a causa dell'azzeramento del turismo internazionale, di quello d'affari, delle fiere e dei congressi.**

Per alcune strutture la chiusura è iniziata da marzo dello scorso anno ed è proseguita senza soluzione di continuità sino ad ora. Città d'arte, così come tutte le destinazioni sensibili alla domanda proveniente dai mercati internazionali, di fatto **sono costrette alla chiusura dalla primavera scorsa.**

Ma anche nel resto del Paese la situazione è gravissima.

Gli operatori che pure con coraggio si sono organizzati e hanno investito per aprire le proprie strutture, hanno registrato **un'occupazione media delle camere non superiore al 10% e sono stati di fatto costretti a tornare alla chiusura delle attività.**

La stagione invernale è stata improvvisamente cancellata a poche ore dall'apertura e le **limitazioni alla circolazione delle persone – che ricordiamo durano ininterrottamente dall'autunno scorso - hanno bloccato completamente l'attività delle nostre strutture.**

Da marzo dello scorso anno ad oggi il settore ha registrato un **crollo verticale del fatturato**: si parla di una **riduzione non inferiore al 60%**, ma con **punte di oltre l'80% in moltissime realtà.**

Nessuna prospettiva per il futuro in assenza di una **programmazione delle riaperture**, senza notizie sul cosiddetto **pass vaccinale**, con **gli alberghi italiani che rischiano di rimanere fermi anche per i prossimi mesi.**

La domanda nazionale si sta infatti in molta parte orientando verso l'affitto di alloggi privati, una scelta che la pandemia ha spinto già nel 2020, anno in cui la quota dei viaggi in alloggi privati è salita al 57,3% contro il 51,9% nel 2019¹.

¹ ISTAT, *Viaggi e Vacanze in Italia e all'estero*, 8 aprile 2021

A tutt'oggi, il turismo internazionale – che rappresentava oltre il 50% della nostra domanda turistica – è fermo e i tempi di recupero si prospettano particolarmente lunghi. Forse per tornare ai livelli del 2019 per questa clientela occorrerà attendere addirittura il 2024².

Troppe le incertezze che ancora dominano il panorama italiano.

Certamente non hanno aiutato interventi come l'istituzione **improvvisa, da un giorno all'altro, della quarantena** anche per i viaggiatori con tampone negativo provenienti da paesi a basso rischio, che ha dato un pessimo segnale al mercato rispetto alla situazione italiana, **generando molta preoccupazione** negli interlocutori che ci guardano dall'estero.

Un senso di **incertezza** che ha portato a cancellazioni anche relative ai mesi estivi, virtualmente esclusi dal provvedimento.

Tutto questo a fronte di un mercato internazionale che vede i **nostri competitor già molto attivi**, che si stanno accaparrando quote di mercato che faticheremo molto a riconquistare.

Un quadro difficilissimo, che **ancora non ci permette di vedere una ripresa** che per molte imprese **rischia di arrivare troppo tardi** e comunque il ritorno dei turisti non basterà a salvare le imprese ed il settore. Sono indispensabili **misure straordinarie per il sistema alberghiero italiano**

In questi mesi sono stati numerosi gli interventi che si sono susseguiti a sostegno del settore, ma **l'aggravarsi ed il protrarsi di questa crisi** ha fatto sì che queste misure siano risultate purtroppo **insufficienti a garantire la sopravvivenza delle imprese**

E anche il DL sostegni **non ha prodotto le risposte che ci aspettavamo e di cui il settore ha disperatamente bisogno**. Un pacchetto di interventi che supportino nell'immediato piccole e grandi imprese per **scongiurare che il settore passi di mano ad investitori speculativi o peggio alla malavita**.

Questo è un **pericolo reale e presente** che dobbiamo contrastare con tutte le forze.

Non possiamo permettere che le nostre aziende passino di mano in questo momento, **svendendo il nostro patrimonio** di impresa e cultura dell'accoglienza.

² ENIT, Bollettino n. 10 del 23 dicembre 2020

IL DECRETO SOSTEGNI

In un Decreto “sostegni” avremmo voluto trovare misure robuste per affrontare l’emergenza e favorire la ripartenza del settore, detassazione, decontribuzione, sostegno agli investimenti sostegno al credito ed alla patrimonializzazione delle imprese. Ma allo stato il testo appare piuttosto carente.

LIQUIDITÀ

Sono purtroppo assenti nel decreto misure a sostegno della liquidità e per il rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese. Tutto questo malgrado nelle **sole attività di alloggio-ristorazione il ricorso a prestiti bancari è aumentato di 8 miliardi di euro** nel 2020³.

Questo ha garantito la tenuta delle imprese nell’emergenza, ma ha determinato una crescita della quota di debito bancario sul totale del passivo: con il risultato di più che raddoppiare il peso del debito misurato in termini di anni di cash flow necessari a ripagarlo a danno degli investimenti produttivi. Una situazione che rischia di trasformare la crisi attuale in una debolezza strutturale per il settore.

E’ necessario intervenire urgentemente.

In primis con la **proroga della moratoria dei debiti delle PMI**, (che scade il prossimo 30 giugno) contestualmente scongiurando il rischio di riclassificazione non performing delle esposizioni sospese.

Inoltre è indispensabile **allungare i tempi di restituzione dei finanziamenti garantiti da sei anni a non meno di quindici** (anche modificando il T.F.).

INTERVENTI SUI COSTI FISSI

Affitti

Il bonus affitti spetta fino al 30 aprile, secondo quanto previsto dalla legge di Bilancio 2021. Si tratta di una misura fondamentale per la **sopravvivenza** delle imprese che deve essere **prolungata immediatamente**, anche tenendo conto delle **difficoltà che purtroppo sono emerse in questi mesi nei rapporti tra le proprietà immobiliari e i gestori** che spesso, a fronte della richiesta di rinegoziare i canoni, si sono trovati davanti un muro.

Per le imprese alberghiere il bonus affitti deve essere prorogato fino a tutto il 2021.

IMU

³ *Debito e oneri finanziari molto pesanti nei settori di industria e servizi a causa della pandemia*, Nota 1/2021 – Centro Studi Confindustria

Analogamente, **l'esenzione dal pagamento dell'IMU**, già prevista per quanto concerne la prima rata del 2021, deve essere estesa **anche sulla seconda rata**.

Inoltre, per quanto riguarda tale agevolazione, torniamo nuovamente a sottolineare la necessità di apportare alcuni **correttivi sulla misura**, che da tempo sollecitiamo, per motivi di equità.

Ci riferiamo in particolare alla condizione che limita l'accesso all'agevolazione alle sole situazioni di coincidenza tra gestore dell'attività e proprietario dell'immobile, condizione che ha determinato l'esclusione dal beneficio a tutti quei casi in cui proprietà dell'immobile e gestione dell'azienda siano in capo a soggetti diversi solo formalmente.

L'esenzione dal pagamento dell'imposta deve essere estesa **al proprietario dell'immobile**, a **condizione che una parte dell'esenzione venga riconosciuta come riduzione temporanea del canone al gestore**. Tale condizione ha reso molto difficile la **rinegoziazione dei canoni** mettendo in seria difficoltà molti gestori. Un **accesso condizionato al beneficio**, nel caso in cui la proprietà immobiliare **riconosca contestualmente una parziale e temporanea riduzione del canone**, potrebbe mettere in sicurezza molti operatori che oggi si trovano in gravissime difficoltà e che rischiano di perdere realtà in cui hanno investito risorse ed energie

L'esenzione deve poi essere riconosciuta a tutti quei casi in **cui soggetto gestore e proprietario** - soprattutto nelle imprese a carattere familiare - **divergono solo formalmente, ma coincidano in termini sostanziali** in quanto: a) siano legati da rapporto di coniugio, parentela o affinità entro il terzo grado; b) siano interessati da un rapporto di partecipazione e/o controllo societario; c) sono appartenenti allo stesso gruppo societario

TARI

È necessario poi prevedere un **esonero dal pagamento della TARI** per le imprese turistico-alberghiere per il 2021.

Si tratta, per le imprese alberghiere di un tributo iniquo, correlato alla superficie dei locali, piuttosto che alla reale quantità di rifiuti prodotti. Di fatti, malgrado l'assenza di attività e quindi della stessa produzione dei rifiuti, ad oggi i Comuni non hanno riconosciuto significative riduzioni sulla TARI, che si configura così di fatto come **una ulteriore "patrimoniale" sugli alberghi**.

Questo lascia in capo alle imprese costi per decine di migliaia di euro che risultano, tanto più oggi, insostenibili.

E' necessario un intervento che, analogamente a quanto accaduto per altri tributi locali, permetta alle amministrazioni comunali di eliminare il pagamento della TARI per gli alberghi, quanto meno per il 2021.

Canone RAI

Seppure apprezzabile, l'intervento inserito all'interno dell'articolo 6 del decreto, di riduzione del 30% del canone RAI dovuto per il 2021, è insufficiente: occorre infatti prevedere **l'esonero integrale del**

pagamento del canone RAI per il 2021, canone che le nostre imprese hanno pagato integralmente lo scorso anno pur in assenza di attività

COSAP e TOSAP

Occorre estendere alle attività di somministrazione di alimenti e bevande delle strutture alberghiere le agevolazioni previste dall'articolo 9 ter del DL Ristori

Riduzione degli oneri relativi alle utenze elettriche

Occorre consentire alle strutture alberghiere l'accesso alle agevolazioni previste in tema di riduzione degli oneri delle bollette elettriche

CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO

Il contributo a fondo perduto era un intervento molto atteso dagli operatori del settore, ma ancora una volta il sistema risulta **incapace di sostenere le imprese che hanno subito le maggiori perdite e che hanno più impatti occupazionali, come quelle alberghiere.**

L'intensità del contributo - di fatto una percentuale su un dodicesimo della perdita - è infatti **del tutto inadeguata alla drammaticità della situazione che sta vivendo il settore dove il crollo dei fatturati è tale da mettere a rischio la stessa sopravvivenza della impresa.**

Un dato - quello dell'esiguità del contributo - ancora più evidente se confrontato con quanto sta accadendo in **altri paesi**, anche nostri concorrenti, che hanno sostenuto le aziende alberghiere con **risorse ben più cospicue**

Occorre adottare un meccanismo basato sui costi fissi, come sperimentato in Germania sin dall'estate scorsa: sosterebbe maggiormente le imprese alberghiere che sono ad alta intensità di occupazione con meccanismi di verifica semplici e automatici e che offra copertura ai costi sostenuti per voci come i canoni di locazione e di leasing, i costi di finanziamento, i tributi locali e le utenze, **in proporzione alle perdite di fatturato subite.**

All'esiguità delle risorse si aggiungono poi una serie di **elementi di fatto distorsivi** che condizionano comunque l'applicazione della misura in ragione delle dimensioni e dell'assetto societario

Dopo anni in cui il sistema alberghiero è stato tacciato per l'eccessiva frammentarietà, per le dimensioni familiari delle imprese che venivano sollecitate a crescere, ad aggregarsi e aumentare il livello qualitativo della propria offerta per attirare un turismo più selezionato, ci troviamo, incredibilmente, di fronte a **provvedimenti che penalizzano proprio coloro che hanno intrapreso questo percorso di crescita dimensionale e qualitativa.**

Imprese che con fatica ed impegno hanno saputo rischiare, investire e crescere, creando peraltro moltissimo lavoro che si rivolge in molta parte a giovani e donne

La gravità della situazione **in cui versano tutte le aziende del settore deve muovere a diverse determinazioni**, in primis superando, per le aziende alberghiere, il limite che vede l'agevolazione riconosciuta solamente alle imprese con ricavi e compensi 2019 non superiori a 10 milioni di euro e prevedendo comunque una **più equa parametrizzazione del contributo con l'applicazione del tetto massimo dei 150.000 euro per ciascuna unità alberghiera gestita**.

Questo permetterebbe di superare oggi la disparità che si è venuta a creare tra quanti gestiscono le proprie strutture con un'unica società – con un accesso al contributo quindi molto limitato o addirittura precluso – e quanti invece hanno una struttura societaria più articolata in cui ciascuna unità fa capo ad una entità giuridica diversa

Inoltre è necessario intervenire anche a **supporto di quanti nel 2019 avevano l'attività chiusa per investimenti in interventi di ristrutturazione e riqualificazione** e che non potendo effettuare la comparazione tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 con quelli dell'anno 2019 si trovano escluse dall'agevolazione.

In assenza di correttivi, si penalizzerebbero imprese già particolarmente esposte - in considerazione del fatto che il rientro dagli investimenti era stato programmato sulla base dei flussi di attività del 2020, anno di sostanziale blocco dell'attività causato dall'emergenza epidemiologica - che necessitano del riconoscimento dell'agevolazione basato su differenti parametri, quali l'ammontare dell'investimento effettuato.

INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI

L'industria alberghiera italiana è prima in Europa con ca 33 mila alberghi e 1,1 milioni di camere. Si tratta di un patrimonio immobiliare stimato in oltre 117 miliardi di euro⁴ e che negli ultimi anni è stato oggetto di processi di profonda trasformazione. Da un lato la riduzione del numero degli esercizi – passati dalle oltre 34mila unità del 2008 alle attuali 32.730 (-4,2%) – e dall'altro l'incremento delle dimensioni medie delle strutture passate dalle 31,6 camere del 2008 alle 33,4 camere del 2019.

All'aumento delle dimensioni medie delle strutture si è peraltro accompagnato un intenso processo di riqualificazione che ha visto una progressiva riduzione del numero di strutture appartenenti ai segmenti bassi di mercato (il numero di alberghi appartenenti alle classi 2 stelle e 1 stella ha registrato un calo del 30% tra il 2008 e il 2019), a fronte di un incremento delle strutture del segmento upper up scale e luxury (+34,2% nel medesimo arco temporale)

Ciò ha determinato un cambiamento nella composizione della nostra offerta: il peso, sul totale, degli esercizi a 1 e 2 stelle, è sceso dal 33,7% del 2008 al 24,6% del 2019, mentre il segmento dei 4 e 5 stelle sale dal 14,5% del 2008 al 20,3% del 2019. Il segmento dei 3 stelle continua a rappresentare la porzione più rilevante della nostra offerta.

⁴ Fonte: Confindustria Alberghi, World Capital, PKF, "Italian Real Estate Hotel Value"

Nonostante tali processi, in un report dell'ENEA⁵ si segnala ancora la vetustà degli immobili alberghieri la cui epoca di realizzazione per il 45,5% dei casi risale in epoca antecedente il 1962 (1 edificio su 5 è stato realizzato addirittura prima del 1919)

Occorre impiegare questo periodo di fermo di fatto dell'attività alberghiera per incentivare investimenti per la riqualificazione e la ristrutturazione degli immobili

Super bonus

In questa direzione andrebbe l'estensione **Superbonus al 110% alle imprese alberghiere** che - seppur con i **necessari adeguamenti** rispetto alle esigenze del settore- oltre a costituire un **potentissimo booster per il rilancio e per la competitività delle imprese alberghiere**, porterebbe ad un **impatto formidabile sulle filiere delle costruzioni, dell'impiantistica, all'arredo e design. Una parte importante di made in Italy che si attiva a monte dell'offerta alberghiera.**

Un intervento che considerati i numeri e la rilevanza del patrimonio alberghiero in Italia, potrebbero davvero **lasciare un segno importante sul territorio e sull'economia del Paese.**

Una **iniezione di fiducia per il settore** i cui effetti non si limiterebbero al breve periodo, ma piuttosto andrebbero a generare uno slancio verso il prossimo decennio di rinnovata competitività sui mercati del turismo internazionale.

Tax credit riqualificazione alberghiera

Nelle more di un passaggio che comunque riteniamo fondamentale per il rilancio del settore, è possibile intanto agire su una misura esistente, il **tax credit per le ristrutturazioni alberghiere**, reintrodotta per il 2020 e il 2021 dall'art. 79 del DL Agosto su cui però si auspicano alcune modifiche per migliorarne l'efficacia.

In primis, occorre prevedere la **cedibilità dell'agevolazione** fiscale ad altri soggetti, compresi i locatori, così da agevolare la riqualificazione delle strutture in affitto e consentire che eventuali spese di ristrutturazione – sostenute dal locatario – vengano appunto compensate cedendo il credito al locatore.

Occorre poi **elevare la misura massima dell'agevolazione** – al momento fissate in 200mila euro – e **ammettere al beneficio anche le imprese costituite in epoca più recente** rispetto a quella del 1 gennaio 2012.

Infine rendendo possibile ricomprendere investimenti effettuati nel corso del **2019 all'interno dell'agevolazione**

Con i correttivi sopra riportati la misura – peraltro già finanziata – potrebbe dare un concreto supporto alle aziende del settore.

⁵ ENEA "Edifici tipo, indici di benchmark di consumo per tipologie di edificio ad uso alberghiero, applicabilità di tecnologie innovative nei diversi climi italiani", Settembre 2010

LAVORO

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'ISTAT nel 2019 gli occupati nel settore del turismo sono stati 358 mila, con un ampio coinvolgimento proprio delle cosiddette "fasce deboli": sono infatti in prevalenza donne (51% rispetto al 38% della media nazionale), giovani tra i 15 e i 29 anni (19% rispetto al 14% della media nazionale) e stranieri (22% rispetto al 12% della media nazionale)

Il 58,4% degli occupati è impiegato nel comparto degli alberghi.

Il fermo forzoso cui è costretto ormai da mesi il settore ha imposto il ricorso agli ammortizzatori sociali per la maggior parte di questi lavoratori che tuttora hanno prospettive poco chiare per i prossimi mesi.

Quando avrà termine la fase più difficile e complessa della crisi, la **ripresa sarà comunque debole e discontinua** e questo determina l'esigenza di misure adeguate per accompagnare lavoratori ed imprese.

Sgravio contributivo per aziende che richiamano lavoratori dagli ammortizzatori sociali

Occorre **reintrodurre da subito la misura della decontribuzione per richiamare i lavoratori dagli ammortizzatori sociali** accompagnandola, in un contesto di domanda debole e discontinua ad alcuni correttivi che ne consentano di migliorarne l'efficacia per le imprese del settore. Ci riferiamo in particolare alla possibilità di accedere alla misura anche nel caso in cui siano in corso, nella struttura alberghiera, trattamenti di integrazione salariale.

Questa misura avrebbe un profondo impatto sociale ed economico, riportando alla vita attiva ed alla retribuzione piena lavoratori che da oramai più di 12 mesi sono forzatamente a casa.

Sgravio contributivo per assunzioni stagionali

Analogamente la **decontribuzione per le nuove assunzioni degli stagionali**, in un quadro di forte incertezza, può favorire la ripresa dell'occupazione stagionale attraverso un meccanismo agevolativo finalizzato a salvaguardare il patrimonio di professionalità esistenti all'interno delle imprese.

ALTRE MISURE

Occorre infine rapidamente intervenire per apportare dei correttivi all'art. 6 bis del Decreto Liquidità (DL 23/2020) per **eliminare la disparità di trattamento** nell'accesso all'agevolazione sulla rivalutazione dei beni di impresa e delle partecipazioni, tra imprese con bilanci d'esercizio coincidenti con l'anno solare e imprese con bilanci sociali a cavallo d'anno (ad esempio 1° novembre 2019 – 31 ottobre 2020) che nel settore alberghiero sono peraltro molto frequenti.

Pertanto, si chiede una modifica normativa all'art. 6 bis del DL 23/2020 che consenta di anticipare, per le società con esercizi a cavallo, la rivalutazione già nel bilancio in corso al 31 dicembre 2019

Come noto, l'art. 6 bis del DL Liquidità ha previsto - come misura di sostegno per le imprese dei settori alberghiero e termale e per limitare l'effetto delle perdite che gravano sui bilanci di queste imprese - **la rivalutazione gratuita dei beni di impresa e delle partecipazioni** risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019, da effettuarsi in uno o in entrambi i bilanci relativi ai due esercizi successivi a quello in corso al 31 dicembre 2019. La rivalutazione è **riconosciuta** ai fini IRES e IRAP a **decorrere dallo stesso esercizio** in cui è eseguita.

Diversamente da altre agevolazioni in materia di rivalutazione, l'art. 6 bis non prevede la facoltà di anticipare, per le imprese con esercizio non coincidente con l'anno solare, la rivalutazione al bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019.

Ciò rende di fatto inefficace la norma perché le imprese con esercizi a cavallo d'anno potranno ricorrere alla norma di rivalutazione, volta a rafforzare patrimonialmente le imprese, soltanto dal periodo di imposta successivo quello in cui registreranno le loro perdite civilistiche

Per queste aziende l'estensione dei termini di approvazione dei bilanci introdotta dal DL Cura Italia opera ancora nel corrente mese di aprile e pertanto la conversione del decreto Sostegni potrebbe essere l'ultimo provvedimento utile per inserire tale correttivo.

In conclusione vorrei ribadire che non c'è tempo. La situazione del settore è davvero drammatica, dobbiamo ripartire, subito, il prima possibile, ma prevedere un sistema di aiuti ad hoc per la sopravvivenza del settore.

L'Italia non può permettersi di perdere la sua industria del turismo e dell'accoglienza